



Michele Mari, l'ardito elogio dell'inattualità

Calasetta lo ispira. Quell'incantevole mare celeste che scorge dalla finestra della sua camera gli suggerisce qualcosa ancora di indefinito. «Scrivere guardando il mare è un'attrazione fortissima, i centri piccoli e un po' appartati rispetto alla Nazione mi hanno sempre affascinato». Michele Mari è propenso all'intimismo. Si confida quasi come in "Verderame", il libro che gli è valso il prestigioso premio Grinzane Cavour. I suoi lettori che lui stesso definisce quasi di nicchia (e lo dice con una punta di rammarico viste le storture del mercato editoriale) lo hanno incontrato pochi giorni fa durante la quarta puntata della rassegna letteraria "Parole sotto la Torre", curata dall'associazione Prohairesis. Dicono gli esperti (e occorre talvolta prestare loro fede) che fra cento anni a scuola si studierà Michele Mari piuttosto che qualche altro autore nostrano da feuilleton, tutto numeri (si intendono le copie vendute) e poca sostanza: «Mi lusinga - confessa - questo al limite controbilancia le sentenze di mercato, mi tengo la mia piccola casta su cui la grande editoria non investe anche se talora si rifà una patente di nobiltà ricordandosi degli autori seri». La battaglia contro l'imbarbarimento culturale è lungi dall'essere vinta.

L'autore
di Verderame
ha incontrato
i suoi lettori
a Calasetta

Giovedì scorso, durante la solita chiacchierata con gli spettatori ai piedi della Torre Piemontese, c'è chi ha chiesto un motivo valido per leggere "Verderame". Domanda schietta a un personaggio schietto. Eccolo il motivo: è il divertimento. «Scrivere è una grande liberazione euforica, il divertimento può passare al lettore, compreso quel tratto umoristico che mi riconoscono ma di cui credo di non avere piena consapevolezza». E invece, scrittore di maniera e artefatto sono i pregiudizi che in parte sono stati associati anche a "Verderame", breve romanzo definito pseudo autobiografico. È l'indagine del tredicenne Michele alla ricerca del passato di Felice, contadino sessantenne, factotum nella casa dei nonni (ma sta perdendo la memoria) che maneggia i cristalli di verderame per le viti. La presenza del dialetto lombardo è un valore aggiunto del libro verso il quale si sono identificati di più i giovani lettori. È loro che il...